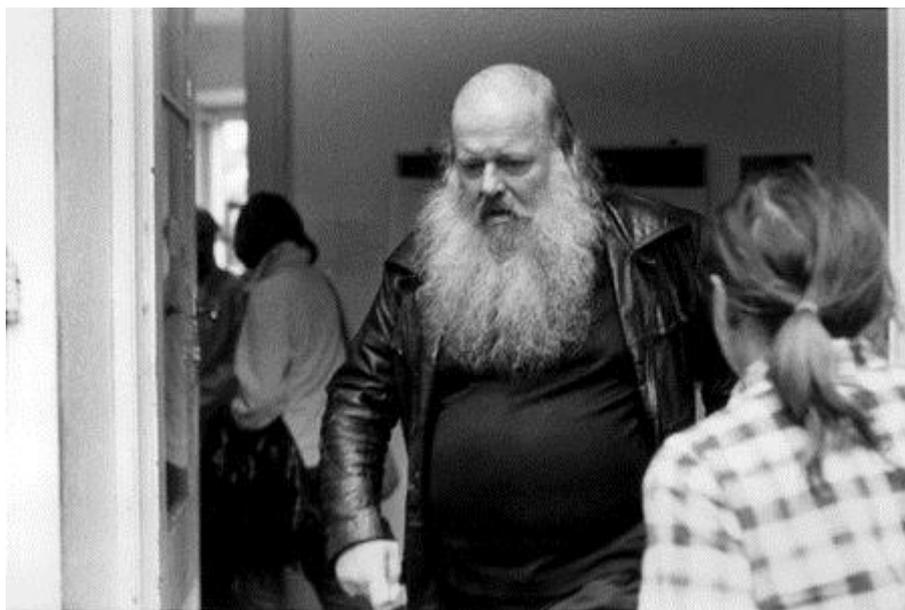


# Orgogliosi di essere pazzi

È fuorviante ritenere che la liberazione dalla malattia mentale si limiti alla circolazione di malati nei viali di una città invece di segregarli in un manicomio

Domenico Fagnoli

sabato 22 giugno 2013 17:31



*Lo psichiatra sudafricano David Cooper - teorico e leader del movimento per l'anti-psichiatria insieme a Ronald Laing - morto alcoolizzato a 54 anni.*

Mad Pride: a Torino hanno sfilato, a metà giugno, il giorno dopo il Gay Pride i "matti" in un corteo aperto dalla sagoma di Marco Cavallo, il simbolo della "liberazione" basagliana.

**TORINO MAD PRIDE**  
ESSERE MATTI: ORGOGLIO O PREGIUDIZIO  
domenica 17 giugno 2012

ore 14  
**Ritrovo**  
Piazza Carlo Felice, fronte Stazione Porta Nuova

ore 15-17  
**Manifestazione**

ore 17-23  
**Festa**  
Parco del Valentino

Nelle notti del 16 e 17 giugno l'organizzazione mette a disposizione di tutti i partecipanti a **Gay Pride e Mad Pride** un congegno gratuito presso la Casa della Tigre al Parco Michelotti.  
info 3493911082

**Percorso:** Piazza Carlo Felice, Corso Vittorio Emanuele II, Via Nizza, Via Galliani, Via Madama Cristina, Corso Marconi, Castello del Valentino, Borgo Medievale, Arco di Trionfo

Logos of various organizations and sponsors are listed at the bottom.

Il Mad Pride è stato un calendario di eventi fra cui una rassegna teatrale con "artisti psichiatrici". La finalità è stata quella di creare uno scambio fra due realtà (quella dei "normali" e quella dei "folli") per rivendicare la libertà di vivere il disagio mentale «senza essere emarginati, sedati o rinchiusi».

Obiettivi, con le dovute precisazioni, condivisibili: è giusta la lotta contro la segregazione, l'emarginazione e la stigmatizzazione del malato di mente, contro la sopravvalutazione, ma anche la negazione della sua pericolosità. La volontà di incontro non sempre è

capacità di viverlo: dove si trova la "follia"? In quanto realtà mentale quest'ultima non è in uno spazio esterno individuabile. La pazzia è molto più presente negli interstizi della normalità che nelle istituzioni psichiatriche. È fuorviante ritenere che la liberazione dalla malattia mentale si limiti alla circolazione di malati etichettati come tali nei viali di una città invece di segregarli in un manicomio. L'espressione Mad Pride inoltre, coniata a calco su Gay Pride crea problemi su entrambi i fronti. Gli omosessuali o transgenders rifiutano infatti la diagnosi per cui non si capisce perché dovrebbero essere accostati ai malati. I "matti" che si vogliono sentire liberi di esserlo si credono nati in un certo modo, analogamente agli omosessuali, e nessuno potrebbe pretendere di modificare una condizione rivendicata con orgoglio: l'unica cura sarebbe la libertà di essere come si è. Si stabiliscono così equivalenze e si confondono pericolosamente realtà che solo apparentemente sono sovrapponibili.



L'idea dell'incontro fra normalità e pazzia non è una novità ma risale alla controcultura degli anni 60-70 del secolo scorso. Recentemente è uscito il romanzo *Rehab blues* di Adrian Laing quinto figlio, di dieci avuti da quattro donne, di Ronald Laing, famoso "antipsichiatra" inglese. Il libro è una ricostruzione letteraria di ciò che avveniva nei networks della Philadelphia Association fondata a Londra da Laing e David Cooper: persone normali fra cui psichiatri, convivevano in comunità residenziali, con altre affette da patologie mentali anche gravi senza preoccupazioni di ruoli e di gerarchie. In un'intervista a *La Stampa* Adrian Laing parla del rapporto tra Franco Basaglia ed il padre non particolarmente caloroso, nonostante i punti di contatto.

Come si evince anche dalla biografia che Adrian Laing pubblicò nel 1994 l'esperienza di Kindsley Hall, la più famosa delle households frequentata dal padre fu un vero disastro. Laing più che la pazzia altrui aveva incontrato la propria: il fallimento del training analitico alla Tavistock aveva accentuato la sua instabilità psichica e favorito l'abuso di alcool e di tutti i tipi di droghe fra cui l'LSD sperimentato in modo intensivo su se stesso e sui pazienti. Basaglia con la moglie dedicò un libro a "Ronnie": *La maggioranza deviante* (1971). Nel titolo veniva riassunto un principio dell'antipsichiatria. Secondo una metafora, suggerita da Laing, se uno stormo di uccelli vola in una direzione e due o tre uccelli volano in senso opposto, solo questi ultimi vanno nel senso giusto: i veri devianti sono gli altri. David Cooper intervistato da Basaglia dice: «(...)La finalità [dei networks alternativi] consiste nel trovare il modo di integrare la pazzia nella società.(...) Se qualcuno "impazzisce" può farlo con sicurezza, senza interferenze psichiatriche». L'Antipsichiatria basagliana non condivise gli eccessi e le utopie comunitarie di quella inglese ma sviluppò anch'essa una opposizione radicale alla psichiatria come pratica e teoria clinico-scientifica senza intraprendere una ricerca propria ed alternativa. La malattia rimaneva un quid residuale e misterioso dopo l'abbandono delle categorie classiche della schizofrenia e delle psicopatie ritenute astrazioni finalizzate a stigmatizzare e difendere la norma sociale. Coerentemente con la sua ideologia religioso-libertaria Laing rompe i ponti con la psichiatria.

Dopo la chiusura traumatica di Kindsley Hall nel 1970, Laing ebbe un episodio mistico-autistico da cui non si riprenderà più, e si recò in India nel marzo del 1971. In quello stesso anno Massimo Fagioli scrisse *Istinto di Morte e conoscenza*, edito nella sua prima edizione l'anno dopo, elaborando una nuova teoria sulla realtà umana che renderà possibile, attraverso una prassi terapeutica collettiva che dura ininterrotta da quasi quarant'anni, la cura della malattia mentale. Laing visse per sei mesi in meditazione con un vecchio saggio che, nudo, si avvoceva nella sua lunghissima capigliatura per riscaldarsi. Lì nacque l'immagine del "guru" immortalata dalla rivista *Life* che lo ritrasse in una posizione yoga, lì inizia il declino di un personaggio carismatico minato da un subdolo deterioramento mentale. Niente più successi editoriali ma solo citazioni di se stesso e debiti: l'alcool e le droghe intaccavano la salute fisica mentre "Ronnie" portava a fondo la distruzione dell'identità medica e psichiatrica. Proprio colui che aveva sostenuto che la famiglia è alla base della patologia mentale aveva reso le sue un inferno. Uno dei suoi figli morì probabilmente suicida mentre una figlia ebbe un episodio schizofrenico. Due anni prima della morte improvvisa per infarto a 62 anni, l'Ordine dei Medici inglese sospese Laing dall'esercizio della professione per violazioni deontologiche.

La malattia mentale, di cui alcuni sarebbero orgogliosi, non solo esiste ma ti segue perfino fuori dai manicomi uccidendo subdolamente se non adeguatamente affrontata e curata. Anche David Cooper morirà a soli 54 anni alcoolizzato.

Gli organizzatori del Mad Pride dovrebbero non ripetere passate esperienze e comprendere che ci sono "cattivi maestri" che sulla via dell'incontro con la follia è molto pericoloso seguire.